

Il premier festeggiato a Scandiano, il suo paese

Prodi: «Porterò l'Italia in Europa»

«Siamo stati fermi troppi anni»

«Abbiamo cominciato a pulire l'abitazione e a metter a posto i mobili». Romano Prodi, accolto e festeggiato fra la sua gente a Scandiano, alla festa del Ppi, risponde alle domande di Enzo Biagi. «Sì, l'Italia ha dei problemi, è stata immobile per molto tempo, ma ora la rivoluzione è cominciata». E non demorde sull'Europa: «Non tollererò di essere il presidente del Consiglio che non porta il paese in Europa. Il prezzo è alto ma gli italiani sono disposti a pagarlo».

DALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMENI

■ SCANDIANO. Eccolo Romano Prodi fra la sua gente. La gente di Scandiano, il paese in cui è nato. E il pubblico dei Popolari che lo festeggia, lo applaude senza remore. E che canta una canzone in dialetto tutta dedicata a lui: «Avanti miei Prodi». Lui sorride, ride saluta e si rilassa.

Ad intervistarlo c'è un suo amico, Enzo Biagi, che comincia con una dichiarazione di fiducia e di affetto che non si può non riferire a qualche momento difficile che forse il presidente del Consiglio ha avuto in questi giorni. «Sono amico di Prodi - dice - e sono sicuro che il presidente del Consiglio si comporterà sempre da persona perbene. Il momento è difficile e c'è bisogno che qualcuno ci dia speranza».

Bisogno di speranza

E Romano Prodi la speranza la dà affrontando proprio il tema più duro e pesante di queste ore: la nuova scoperta dell'ondata di corruzione che si è abbattuta in questi giorni sull'Italia. «Sì - dice - l'Italia ha dei problemi. E' stata immobile per molto tempo, per troppi anni ci sono state novità non cambiamenti. Ora la rivoluzione è cominciata. E dolorosa, ma deve andare avanti fino in fondo».

Il suo governo ha cominciato, lui sa che la strada è difficile, ma non demorderà. «Il governo dell'Ulivo - racconta il presidente del Consiglio - ha cominciato a pulire l'abitazione a mettere a posto i mobili. Il lavoro è lungo, finora ci sono stati 54 governi che non hanno fatto in tempo a mettere ordine, ma hanno sovrapposto solo una cosa all'altra».

Romano Prodi si è dimostrato straordinariamente ottimista è deciso. Incoraggiato dal clima cordiale e festoso ha detto fino in fondo tutto quello che pensa sul pesante tema dell'ingresso in Europa. «Non tollererò - ha detto - di essere il presidente del Consiglio che non porta l'Italia nell'Europa». Qual è il prezzo del biglietto? gli è stato chiesto. «E' alto - ha risposto il presidente del Consiglio - ma tutti gli italiani lo vogliono pagare». Il premier usa parole decise, un tono quasi duro. Parla ai suoi concittadini, ai suoi amici Popolari, ma anche alle forze politiche, a chi nutre anche nel governo e nella maggioranza qualche dubbio sulla possibilità di farcela. Lui proprio non ne ha. «L'Italia - dice - è un paese che è capace di andare in Europa. In questa settimana ci giochiamo una generazione intera, giochiamo il futuro dei nostri figli».

Poi racconta i suoi viaggi nel vecchio continente, i suoi incontri con i governi dei paesi europei e la scoperta che l'ha colpito. «Ho scoperto - racconta - che tutti sono pronti, la Germania, l'Olanda, la Francia, la Spagna... ho scoperto che è dura, ma non ci sarà un secondo round».

A cena con Flavia

Romano Prodi era arrivato alla Festa dell'amicizia in largo anticipo. E prima di sottoporsi alla fila domande di Enzo Biagi è andato a cena con la moglie Flavia, i suoi collaboratori, alcuni dirigenti dei Popolari. Un pasto a base di funghi, applausi degli altri commensali, interrotto da una visita alle cucine. In un clima familiare, caloroso, quasi intimo. Rotto solo da qualche battuta con i giornalisti ancora una volta sulla finanziaria che deve essere «rigorosa», su Bertinotti che non può non condividere gli obiettivi che il governo si è posto, e sull'Europa nella quale l'Italia deve entrare, perché «non può essere l'unico paese a rimanere fuori».

Le risposte sul caso Necci e sulla nuova Tangentopoli che si sta abbattendo sui palazzi della politica e dell'economia e che è sembrata sfiorare anche il governo, la sua figura il presidente del Consiglio le aveva affidate questa mattina in una intervista alla Stampa. «L'Italia che sta emergendo in questa inchiesta - aveva detto - non è la nostra Italia. E' il residuo di quella vecchia. Un'impurità». E la vicenda Nomisma, la società di ricerche che lo stesso Romano Prodi ha fondato 15 anni fa e che avrebbe ricevuto commesse per 11 miliardi dalle Ferrovie dello Stato: «E' assolutamente pazzesco - è stata la risposta di Prodi - ho smen-



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Toiati/Master photo

to io e soprattutto la persona a cui è stato attribuito il riferimento a Nomisma. Non ho una sola azione di Nomisma o il minimo interesse personale in quella società. L'ho fondata sono stato il presidente del comitato scientifico, non ho mai contribuito a affari o cose del genere. E' una società competitiva con le migliori società

di rhcdrea estere. E ha lavorato anche per le ferrovie dello Stato, come per altre decine e decine di aziende in modo assolutamente trasparente». E infine un invito: «Vadano i magistrati a guardare i bilanci. Lo faccia anche Feltri e si accorgerà dell'assoluta trasparenza di Nomisma. Lui cerca il fango, ma non lo troverà».

«Romano è onesto» Da Casini solidarietà al premier

■ ROMA. L'inchiesta di La Spezia, la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche dei principali imputati, nomi di politici tirati in ballo a proposito o a sproposito: il palazzo della politica è in allarme e nella sostanza condivide l'iniziativa del ministro della Giustizia, Flick, tendente ad ottenere una reale e maggiore riservatezza dei giudici nel corso delle loro indagini. Intanto da sponde opposte arriva solidarietà al premier Romano Prodi, dopo che nell'inchiesta è venuto fuori il nome di Nomisma, il centro studi e ricerche da lui fon-

dato. **Fausto Bertinotti**, Rc, notando con una battuta che «è come se avessimo avuto, senza saperlo, un vicepresidente ombra che si chiama Pacini Battaglia», dichiara che la vicenda spezzina non ha alcuna ripercussione sul governo, ma «ne hanno avute immediatamente sull'ordinamento democratico, un ordinamento malato perché c'è un rapporto tra affari e stato che ha preso il posto del governo». Pier **Ferdinando Casini**, segretario del Ccd, dice basta al «fango ed immondizia in faccia». Poi, pur precisando che da Prodi lo dividono di-

stanze politiche, conferma la sua solidarietà. «Prodi è una persona onesta e gli esprimo la mia solidarietà davanti ad attacchi che reputo strumentali e ingiusti». Toni diversi quelli del suo collega di gruppo: **Carlo Giovanardi**, presidente dei deputati ccd e cdu, dice che «quello di Prodi sta diventando un problema politico molto serio. Con la prima repubblica se ne devono andare anche i Prodi e i D'Alema che hanno avuto non meno responsabilità sul degrado del sistema di quanto abbiano avuto i Forlani e i Craxi». E i Mastella e i Casini e gli altri dirigenti ex dc ora passati nel centrodestra? Su questi Giovanardi tace. Ma non tace **Forlani**, il quale si augura si possa uscire «dal clima di persecuzione ambientale». Sulla figura e sul ruolo di Pacini Battaglia si interroga il parlamentare di An, **Gustavo Selva**, il quale nota come sia facile stare dalla parte giusta nel momento giusto con gli

uomini giusti. E si chiede se non sia il caso di rendere ufficiale il lobbyismo, mentre sarebbe necessario condannare duramente chiunque dovesse continuare a percepire mazzette. Nell'Ulivo si discute di La Spezia e di quanto ha detto Prodi. **Folena**, Pds, dà un giudizio molto positivo sull'inchiesta, nonostante l'infortunio iniziale del Pm. Dice l'esponente della Quercia che i magistrati non hanno fatto ricorso alla carcerazione preventiva e che gli arresti sono scattati quando l'inchiesta era praticamente finita. Invece definisce troppo sopra le righe le prime reazioni dei politici alle notizie che man mano arrivavano dalla città ligure. **Giovanni Bianchi**, presidente del Ppi, richiama la necessità di separare la politica dagli affari, come fanno anche il verde **Mauro Paissan**, e **Diego Masi**, di Rinnovamento italiano. Nota Bianchi come dopo 4 anni dall'inizio di Tangentopoli una quota dei ceti dirigenti sia «passata impermeabile nella mentalità, nelle pratiche, nella presunzione di impunità». Insomma, le metastasi della corruzione sono ovunque.

Su Flick interviene **Rocco Buttiglione**, il segretario del Cdu chiede al responsabile della giustizia di esercitare i diritti di ispezione che gli competono «per fare in modo che ci siano meno chiacchiere e più rispetto per i diritti dei cittadini». Buttiglione lamenta che non sia stata ancora aperta un'inchiesta per accertare chi abbia consegnato ai giornalisti i testi delle intercettazioni telefoniche e poi conclude ironicamente: «E' strano che Prodi non abbia colto il problema della privacy. Concordo con lui sulla necessità di alternanza ed ingresso in Europa per uscire dalla crisi. Purtroppo questo governo non può garantire nessuna delle due». Di alternanza ha parlato il premier in un'intervista ieri a proposito della necessità di ricambi ai vertici delle grandi aziende pubbliche in seguito alla vittoria di un polo o di un altro, per evitare l'incancrenirsi di posizioni di potere. E **Ignazio La Russa**, An: alternanza sì, ma l'Ulivo non ne è capace.

Lancia Y. Soluzioni privilegiate.



Opzione Lancia: il programma di acquisto ricco di scelte.

Lancia Y. Al piacere di guidarla si aggiunge, oggi, una grande opportunità: Opzione Lancia. Il nuovo modo di acquistarla, versando una quota iniziale variabile tra il 15% ed il 60% del prezzo di vendita e, successivamente, 11 contenute quote mensili. Dopo un anno potrete tenere la vostra Lancia Y versando la quota restante, con possibilità di rifinanziarla in quote mensili. Oppure potrete restituirla al prezzo minimo di riacquisto già fissato oggi, utilizzando, come anticipo per una nuova Lancia, la differenza rispetto alla quota finale. Con Opzione Lancia: zero spese - TAN 0% - TAEG 0%, scadenza prima quota 35 giorni.

Esempio: Lancia Y 1.2 LE - L. 18.750.000 esclusa A.P.I.E.T.
Anticipo (15%) L. 2.812.500
11 quote mensili da L. 340.910

Soluzione A: versamento ultima quota (65%) L. 12.187.500 con possibilità di rifinanziamento della stessa in quote mensili
Soluzione B: sostituzione dopo 12 mesi con una nuova Lancia, con prezzo minimo di riacquisto della Vostra Lancia Y di L. 14.062.500*

*Vettura in normali condizioni d'uso e con meno di 30.000 km

Lancia  Il Granturismo

L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e sotto approvazione di SAFA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni penetrate da SAFA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SAFA